

## XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

Nel Vangelo di Mt 9,36 – 10,8, Gesù ci mostra il volto più autentico dell'amore: uno sguardo che vede la fragilità e non si volta dall'altra parte. Guardando le folle, prova compassione, perché sono "stanche e sfinite come pecore senza pastore". È l'immagine di un'umanità ferita, impaurita, smarrita, che cerca una mano tesa, una presenza autentica, una speranza vera.

Gesù non giudica la debolezza umana, ma la accoglie. Si fa vicino, consola, rialza. E davanti a questo bisogno immenso dice: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai", ricordandoci che il mondo ha bisogno di cuori capaci di amare, ascoltare e seminare bene.

Per questo chiama i Dodici: uomini semplici, fragili, imperfetti, eppure scelti.

Dio non cerca persone perfette, ma cuori disponibili ad affidarsi a Lui. Li invia ad annunciare che il Regno dei cieli è vicino, ma soprattutto a curare, guarire, ridare speranza. Il Vangelo non è fatto solo di parole, ma di presenza, misericordia e gesti concreti d'amore. Il Vangelo non dobbiamo leggerlo come un libretto d'istruzioni, dobbiamo viverlo, abitarlo. Gesù ci invita ad agire !

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

A mio parere qui troviamo il cuore del Vangelo : ciò che riceviamo da Dio non possiamo trattenerlo, ma siamo chiamati a donarlo agli altri con autenticità.

Questo Vangelo parla profondamente anche alla mia vita. Ci sono momenti in cui ci si sente fragili, stanchi, persino smarriti, ma proprio lì ho imparato che Gesù non abbandona mai. Nel silenzio delle paure, nelle prove più difficili, il Suo sguardo di compassione continua a sostenermi. Ed è forse proprio attraverso le fragilità che possiamo diventare segno di speranza per qualcuno, testimoniando che, anche nei giorni più difficili, l'amore di Dio resta presenza viva, forza silenziosa e certezza unica.

Con affetto e tanta gratitudine. Giusy